

E SUL BIOTESTAMENTO IL PDL CAMBIA LINEA: MEGLIO NIENTE LEGGE

◆ Valter Delle Donne

ROMA. Il ddl sul biotestamento? «Una legge che fa tristezza», «per uomini soli, come ormai sembra fatta la nostra intera società». Se a scriverlo non è un ateo relativista ma un editorialista di *Avenir* come Davide Rondoni, forse non tutto è scontato da qui all'approvazione del testo.

La posizione espressa dall'intellettuale cattolico sul *Foglio* giunge in occasione della discussione nell'aula di Montecitorio del testo, calendarizzato per il 7 marzo. Presentato dal governo nel marzo 2009 sull'onda emotiva della morte di Eluana Englaro e alla vigilia del congresso fondativo del Pdl, dopo dieci mesi di sabbie mobili alla Camera ha subito un'improvvisa accelerazione. Una mossa letta dai più per venire incontro alle istanze del mondo cattolico, fortemente scosso dal Rubygate. Ma è ancora "la" priorità nell'agenda dei vescovi italiani? Come già ricordato dal cardinale Angelo Bagnasco nel corso dell'ultimo intervento alla Cei, la crisi economica ha imposto in primo piano i temi della disoccupazione e della povertà. Se una legislazione sul "fine vita" resta necessaria, secondo i vertici vaticani, la sua eventuale approvazione non cambierà il giudizio, fortemente critico, sui comportamenti

privati del Cavaliere. Emblematici i commenti successivi alle celebrazioni dei Patti lateranensi del 18 febbraio: a caldo il premier ha parlato di incontro andato «benissimo, come sempre». Quasi a fare intendere un appuntamento che è andato oltre le relazioni protocollari. Dall'altra la gelida rettifica, il giorno dopo del cardinal Bagnasco che, a precisa domanda, risponde che «si è trattato di un incontro istituzionale, di prassi». Tantomeno ha giovato ai rapporti tra Palazzo Chigi e il Vaticano il retroscena del *Riformista* di un incontro riservato tra il presidente del Consiglio e il cardinale Bertone (prima della cerimonia) il quale avrebbe chiesto e ottenuto garanzie su biotestamento, scuole cattoliche e adozioni. «Non solo non c'è stato nessun "incontro segreto" - fanno sapere da ambienti vaticani - ma anche la dinamica del faccia a faccia, oltre a non essere vera è anche inverosimile». Verosimile semmai è che Berlusconi stia attuando una campagna a tutto campo per recuperare credibilità e credito tra le gerarchie ecclesiastiche.

Ma per capire che tempo fa in Vaticano, forse al premier sarebbe più utile leggere *Il Foglio*: il quotidiano di Giuliano Ferrara rappresenta in questo un formidabile barometro. Se esprime perplessità lo stesso direttore, finora in prima fila nelle battaglie pro-life, evidentemente non tutto è scontato. Non a caso anche nel Pdl, cresce il numero dei perplessi: dal mi-

nistro dei Beni culturali Sandro Bondi, alla presa di posizione di ieri del portavoce del partito, Daniele Capezzone, che definisce il testo, «peraltro corretto nel corso dell'iter parlamentare, forse migliore (o meno peggiore) di come lo descrivono i suoi oppositori più accesi ma, a mio personale avviso, insoddisfacente». Capezzone pone questo punto tre domande. «Primo, ma davvero serve una legge?. Secondo, questa vicenda mi persuade sulla maggiore efficacia dell'"common law" rispetto al "civil law". Terzo, una volta che si chiama in causa la volontà individuale, perché questa non deve più valere rispetto all'idratazione artificiale?». Posizioni che i finiani registrano con soddisfazione. «Quando, nel settembre 2009, con altri esponenti della maggioranza proponemmo un "disarmo bilaterale" - dice Flavia Perina - eravamo mossi dalle stesse preoccupazioni che, un anno e mezzo dopo, anche Bondi e Capezzone riconoscono fondate». Quindi, osserva la deputata di Futuro e libertà, «meglio nessuna legge o una "soft law". Per tutto il resto, basta e avanza il codice di deontologia medica».

E che nell'aula di Montecitorio il governo potrebbe trovarsi in minoranza si evince dalle indiscrezioni che danno più di un parlamentare leghista in sintonia con le posizioni di Ferrara. Segno che, in questa crociata, il Cavaliere rischia di non essere seguito neanche dai suoi.

**Daniele Capezzone:
il provvedimento
resta insoddisfacente,
a questo punto meglio
domandarsi se serve
davvero una norma**